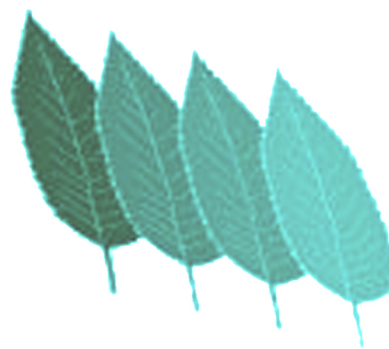


PSC-RUE



2 0 1 7

PIANO STRUTTURALE COMUNALE

redatto in forma associata dai comuni di

Montefiorino, Palagano e Prignano sulla Secchia



QC

RELAZIONE SISTEMA AGRICOLO

Progettisti

Ezio Righi

Claudio Fornaciari

Collaboratori

Emiliano Righi

Simona Rotteglia

Simone Ruini

Anna Trazzi

APRILE 2017



COMUNITA' MONTANA MODENA OVEST

SEDE IN Montefiorino (Modena), via ROCCA, 1 Telef. 0536

965711-965708-965709 Fax 0536 965312

Posta elettronica: [agricoltura @cmovest.mo.it](mailto:agricoltura@cmovest.mo.it) - cabri.g@cmovest.mo.it

UFFICIO AGRICOLTURA



P.S.C.

**Comuni di MONTEFIORINO, PALAGANO e
PRIGNANO s/s**

**ANALISI DEL SETTORE AGRICOLTURA E
SUE ESIGENZE**

1.1 Situazione generale

1.1.1 Descrizione del territorio

Il nuovo P.S.C comprende i comuni di Montefiorino, Palagano e Prignano S/S tutti ricompresi nella Comunità Montana Appennino Modena Ovest.

1.1.1.1 Ruolo dell'agricoltura

L'agricoltura all'interno di questi comuni può essere ancora considerata l'attività primaria, se non in termini assoluti di reddito, lo è sicuramente per l'utilizzo predominante del territorio e di conseguenza è l'attività che più di ogni altra contribuisce alla manutenzione generalizzata del territorio; tale contributo può essere considerato sotto duplice aspetti: sia per gli interventi di manutenzione diretti apportati dall'agricoltore, sia in termini di veicolo sul territorio di risorse finanziarie che gravitano sul mondo rurale. A conforto di tale affermazione è sufficiente analizzare quante risorse sono state spese sul territorio veicolate dal P.R.S.R.2000-06 e quante ne verranno spese dal PSR 2007-13, dai fondi delle calamità atmosferiche che oltre alle strutture agricole consentono il ripristino delle infrastrutture ricomprese

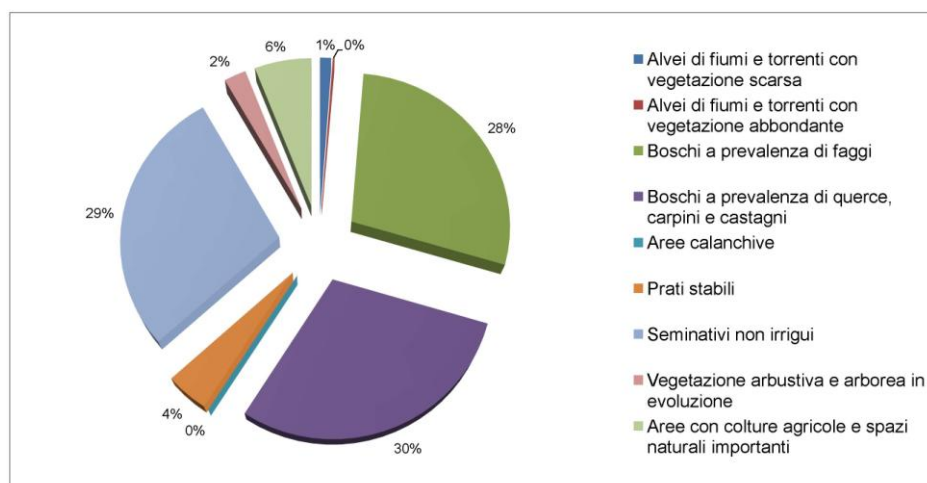


nell'area delimitata: strade, acquedotti e corsi d'acqua in generale, per finire agli accordi quadro e legge per la montagna che sono strettamente connessi al mondo rurale.

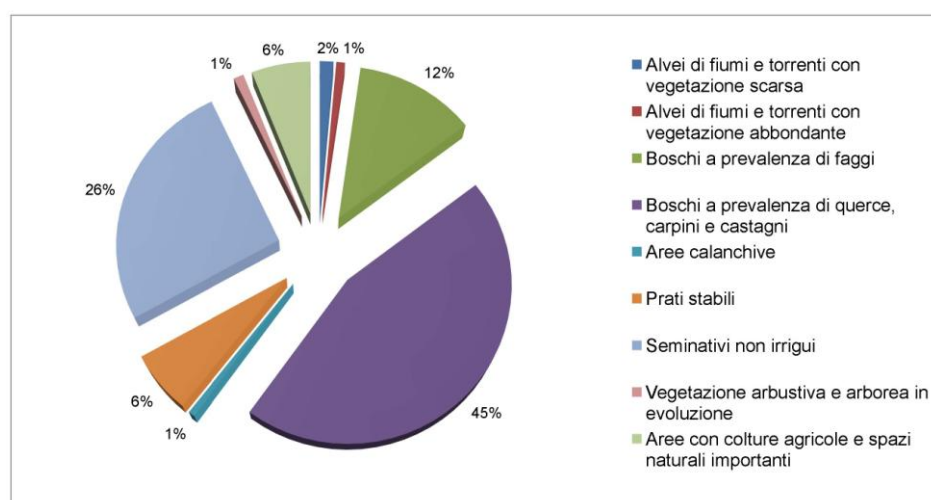
Infine l'agricoltura praticata in questi comuni, deve si esser vista come attività di produzione di beni alimentari di alta qualità, ma deve essere vista anche sotto l'aspetto della multifunzionalità intesa come messa a disposizione dei cittadini delle limitrofe aree urbanizzate di un territorio vivo e mantenuto con decoro.

1.1.1.2 Caratteristiche del territorio

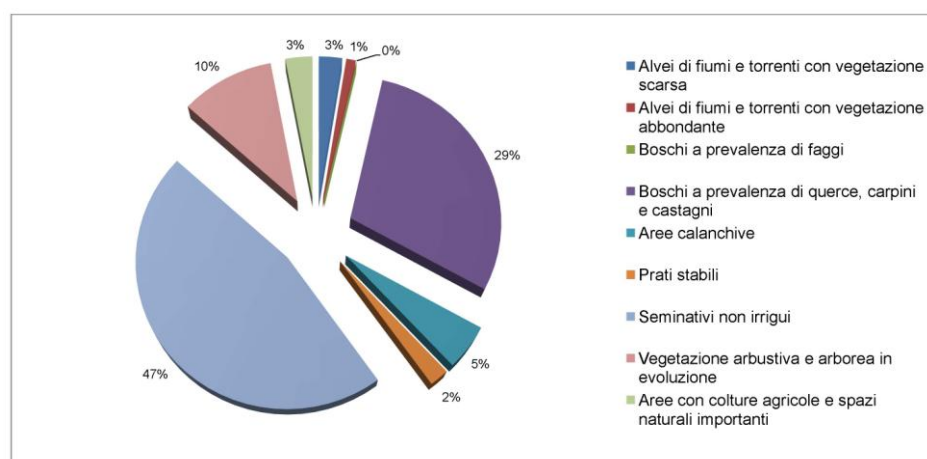
Pur non essendo un'area molto vasta, si trovano al suo interno diverse realtà produttive e paesaggistiche favorite anche da una differenza di altitudine abbastanza marcata: si passa infatti dai 180 metri s.l.m. nella parte bassa del Comune di Prignano, con le caratteristiche di un territorio collinare, fino ad arrivare nella parte più alta dei Comuni di Montefiorino e di Palagano, a toccare la quota di 1550 metri s.l.m. sul confine del Comune di Palagano con Lama Mocogno nella pendice del Monte Cantiere, inserendosi in un contesto territoriale che presenta il fascino e le difficoltà della montagna vera e propria. Questo territorio pertanto risulta inserito all'interno della fascia altimetrica che parte dalla collina, fino ad arrivare alla montagna all'interno dei comuni di Montefiorino e Palagano



Uso del suolo rurale a Palagano



Uso del suolo rurale a Montefiorino



Uso del suolo rurale a Prignano

Fonte: elaborazione propria da "carta uso dei suoli", 2008, regione Emilia Romagna

1.1.1.3 Il territorio produttivo agricolo

La legge urbanistica regionale ha introdotto una novità strutturale nel richiedere al PSC la delimitazione del territorio rurale, entro il quale il governo del territorio assume caratteri del tutto diversi da quelli del territorio urbanizzato o urbanizzabile.

Gli obiettivi da perseguirvi, in coerenza peraltro a quanto prescritto dalla legge regionale urbanistica, devono consistere:

- nello sviluppo delle aziende agricole, consentendo interventi volti ad assicurare dotazioni infrastrutturali, attrezzature, ammodernamento delle sedi operative dell'azienda e delle abitazioni per gli addetti;
- nella salvaguardia dell'agricoltura così da mantenere un presidio efficace del territorio;
- nella promozione della difesa del suolo;
- nella promozione della valorizzazione e della salvaguardia del paesaggio rurale;
- nella valorizzazione della funzione di riequilibrio ambientale e di mitigazione degli impatti negativi dei centri urbani, propria dello spazio rurale.

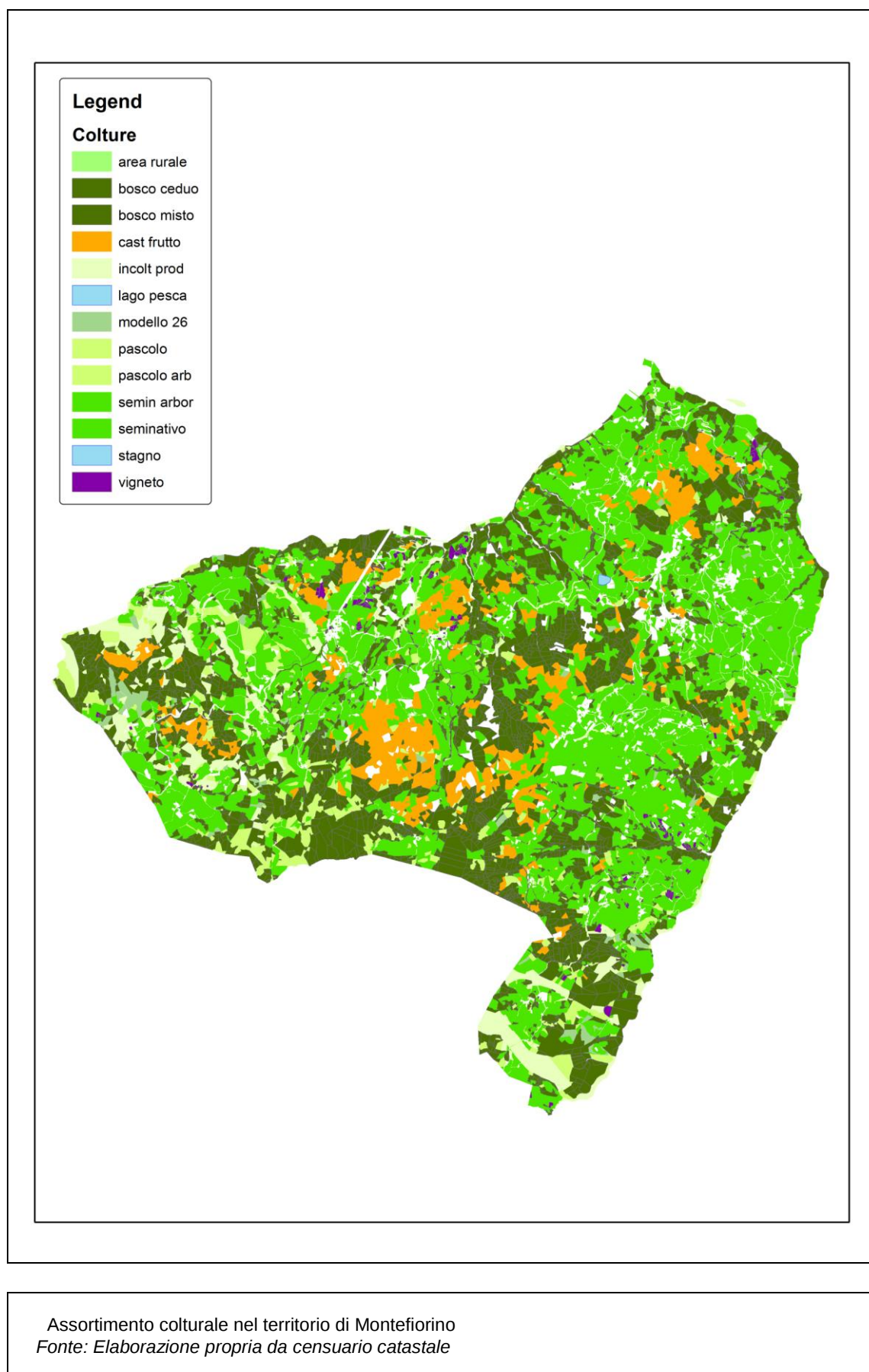
La disciplina delle trasformazioni edilizie interne ai centri aziendali non dovrà quindi consistere in parametri prestabiliti in funzione di variabili quali la superficie o i requisiti soggettivi dei titolari, di consueto tanto astratti quanto complicati.

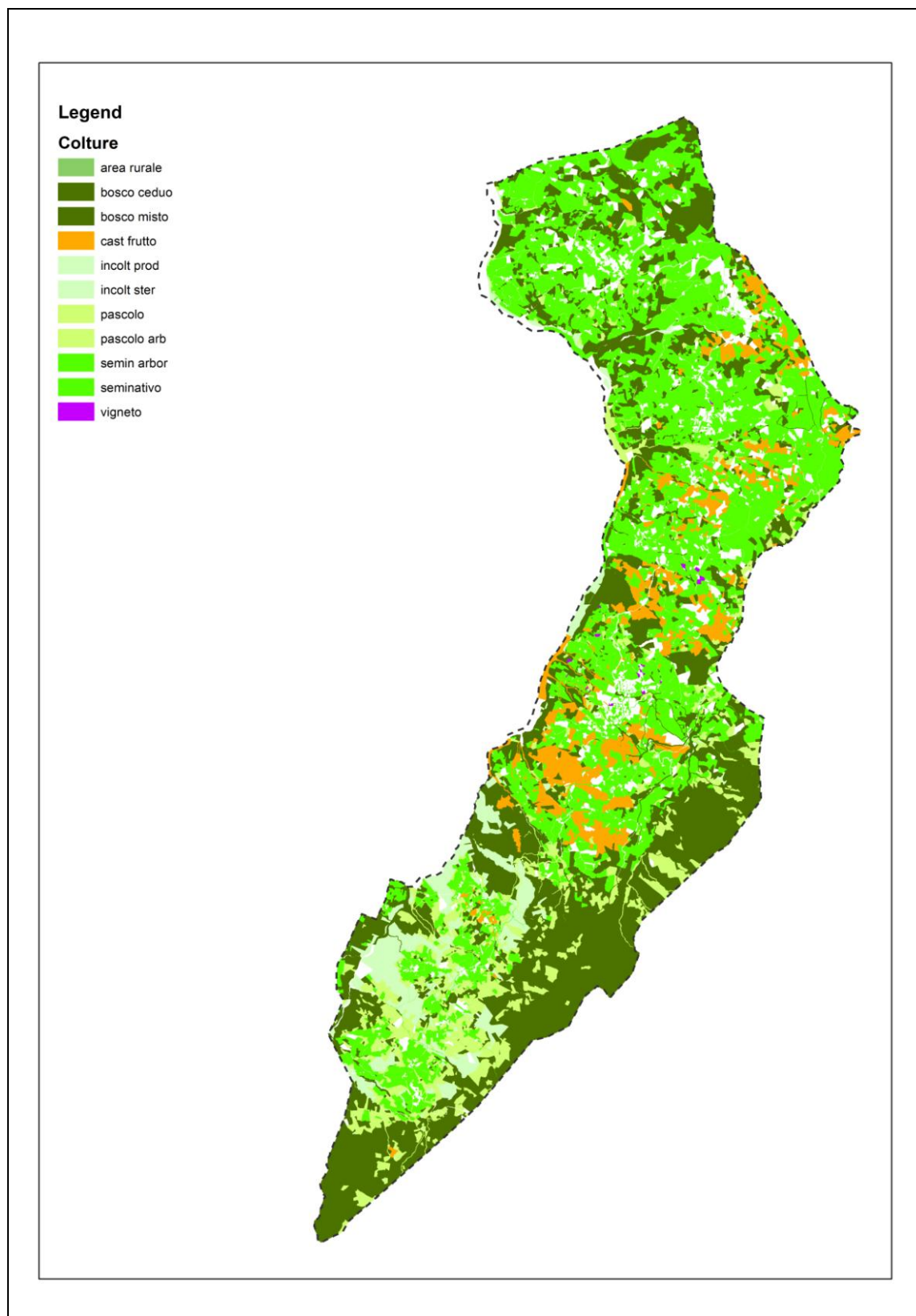
All'interno dei centri aziendali (univocamente individuati tramite la rilevazione diretta) l'ampliamento o la costruzione ex-novo di edifici produttivi e/o di servizio, e di abitazioni agricole, dovranno essere unicamente condizionati da esigenze di tutela e qualificazione dei beni culturali e del paesaggio, e quindi:

- dalla priorità al recupero delle costruzioni di interesse culturale e ambientale;
- da criteri compositivi per il loro corretto inserimento nel contesto paesaggistico rurale;
- dalla contestuale attuazione di interventi di mitigazione e qualificazione paesaggistica, principalmente mediante piantumazioni e la rimozione di costruzioni incongrue.

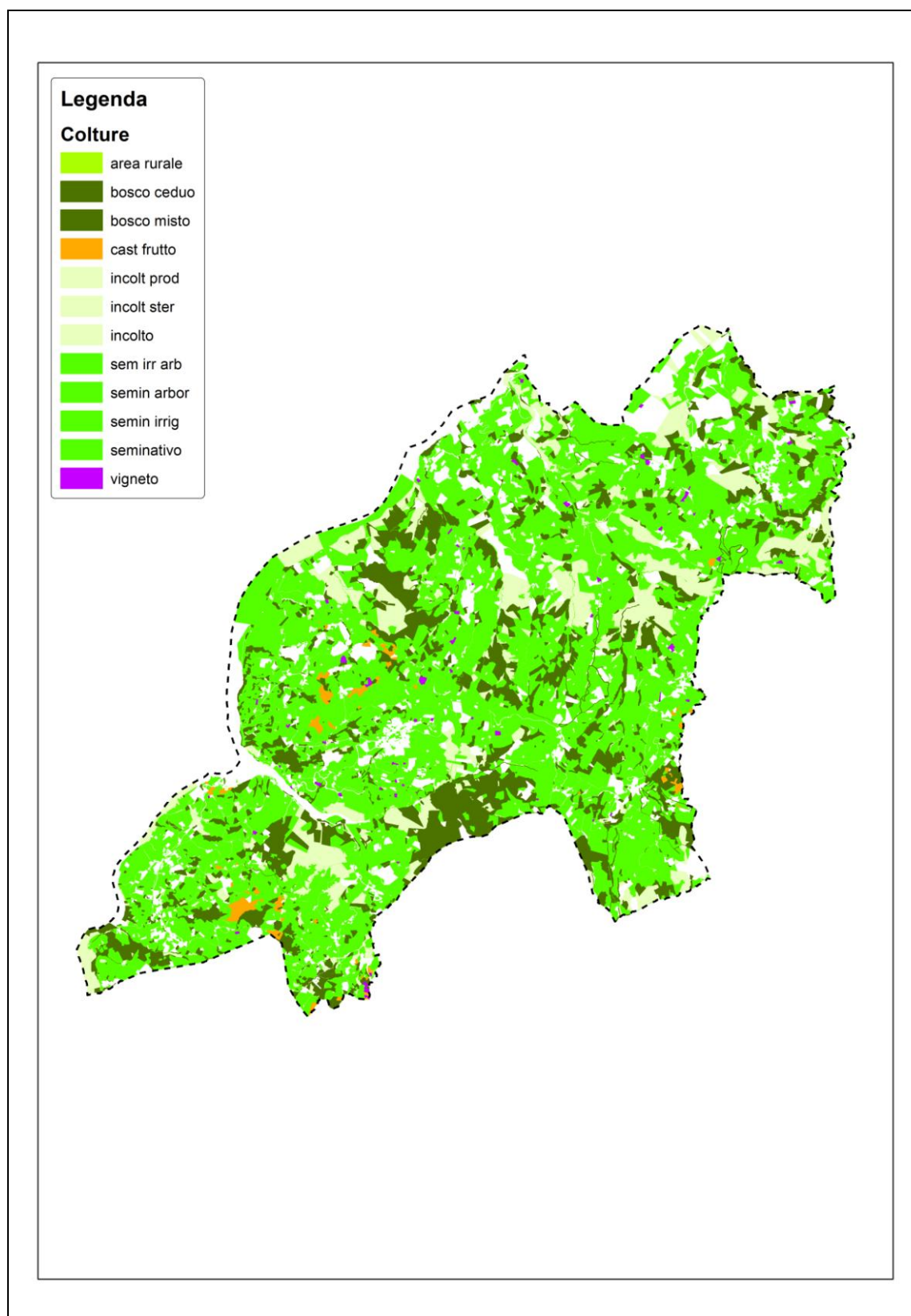
Nuove costruzioni e impianti che non possano trovare collocazione all'interno del perimetro identificato come centro aziendale dovranno essere oggetto di specifica valutazione, e disciplinati mediante piano urbanistico attuativo (PUA).







Assortimento colturale nel territorio di Palagano
Fonte: Elaborazione propria da censuario catastale



Assortimento culturale nel territorio di Prignano
Fonte: Elaborazione propria da censuario catastale

1.1.2 Breve descrizione attività agricole presenti sul territorio

1.1.2.1 Bovini da latte e colture connesse

L'indirizzo produttivo prevalente delle aziende presenti in questa zona è basato sull'allevamento zootecnico costituito da bovine selezionate per la produzione di latte, destinato alla caseificazione per la produzione del tipico formaggio Parmigiano – Reggiano.

I terreni vengono coltivati per produrre le foraggere necessarie per l'alimentazione delle bovine; pertanto abbiamo seminativi costituiti prevalentemente da medica che a volte vengono avvicendati con dei cereali (in genere orzo e in qualche caso grano) spesso utilizzati anch'essi per l'alimentazione bovina.

La rotazione con cereali era un tempo una tecnica molto diffusa sul nostro Appennino per un duplice motivo: il grano era utilizzato principalmente per l'alimentazione umana (per il pane e pasta); l'orzo e similari venivano macinati per l'alimentazione bovina.

Ora questa pratica agronomica, a causa degli alti costi e delle difficoltà oggettive nella lavorazione dei terreni, sta man mano scomparendo.

1.1.2.2 Produzioni arboree:vite-mele

Tra le produzioni arboree che erano tipiche e insite a questo territorio occorre citare la viticoltura in filari intervallata da seminativi (le così dette piantate) che serviva per autoprodurre il vino necessario alla famiglia del contadino per l'intera annata. I filari erano generalmente maritati con piante di acero campestre, chiamati comunemente "opi", che costituivano il tutore, il sostegno principale del filare, oltre alle colonne in legno di castagno o di quercia, che sorreggevano le viti.

Nei Comuni di Montefiorino e di Palagano nella parte bassa del loro territorio prospiciente il torrente Dragone vi erano due aree dove i vigneti specializzati, seppure con dimensioni contenute, erano diffusi. Questi vigneti servivano per produrre il vino necessario per i gli abitanti benestanti residenti in aree più alte dove la viticoltura non era possibile.

Con l'avvento della meccanizzazione, questa tipicità del territorio è andata persa quasi completamente; sono rimasti solo qualche vigneti specializzati nella zona di Lago (in Comune di Montefiorino), mentre i filari sparsi sono stati quasi completamente estirpati e in alcuni casi sono stati trasformati in minuscoli vignetini specializzati per la produzione familiare.

Da un paio d'anni a questa parte in Comune di Prignano, nella zona di Moncerrato, c'è stata una reintroduzione della coltura della vite con l'impianto di vitigni tipici in vigneti specializzati ricoprenti tre vasti appezzamenti che dovrebbero, una volta in produzione, dare origine a vini di alta qualità.

Tra le colture arboree infine occorre ricordare una azienda in Comune di Prignano e due aziende nella zona di Lago che da oltre un decennio, hanno diversificato la loro produzione con l'impianto di vari appezzamenti a meleto: una realtà interessante e molto apprezzata considerato che la produzione è pressoché totalmente venduta direttamente sul posto.

1.1.2.3 Produzione foraggi

Sono presenti inoltre sul territorio aziende che non dispongono più di sufficiente forza lavoro per allevare bovini, le quali producono foraggi che vengono ceduti alle aziende zootecniche del territorio. Questa attività di solito poco considerata, è molto importante, finché sarà economicamente compatibile, per limitare l'acquisto di foraggi in aree extra Parmigiano Reggiano con caratteristiche non compatibili con il tipico formaggio e per continuare a gestire una parte del territorio, costituito da piccoli appezzamenti, che non possono



essere gestiti dalle aziende zootecniche con elevata meccanizzazione.

Mentre nelle aree più marginali del territorio, (parte alta dei Comuni di Palagano e di Montefiorino) la quasi totalità delle superfici agricole sono costituite da prati e pascoli permanenti, che solo raramente vengono avvicendati con altre foraggere.

Queste superfici sono intervallate da imponenti castagneti da frutto, boschi misti di latifoglie e faggete nella parte più alta.

1.1.2.4 Allevamento bovini da carne: linea vacca-vitello

Il nostro territorio ha da sempre prodotto capi da carne anche se le aziende specializzate solo in questo settore erano pochissime: due o tre. In generale erano le aziende con bovini da latte che ingrassavano qualche capo derivante da incroci carne-latte e rifornivano così i macellai della zona per il consumo locale.

Ora, il settore latte da anni deve fare i conti con prezzi molto bassi e diverse aziende, specie nelle parti di territorio meno vocate alla produzione lattiera, si stanno orientando alla produzione esclusiva di capi da carne intraprendendo in genere la linea vacca – vitello, che consente di fruttare per buona parte dell'anno il pascolo.

A tal riguardo la Comunità Montana, assieme al GAL e alla Provincia di Modena sta approntando un progetto di Valorizzazione del Settore Bovini da Carne per far sì che gli allevatori abbiano un ritorno economico adeguato e possano continuare a produrre carne di qualità con animali nati, cresciuti e macellati sul territorio, con una filiera cortissima, a km. 0 .

1.1.2.5 Ovini

Fino a un qualche decennio fa, la pastorizia costituiva una realtà diffusa, sia con allevamenti di piccole dimensioni per l'esigenza di latte e lana per la famiglia, sia, in alcuni casi, con allevamenti veri e propri. Nella zona di Boccasuolo in Comune di Palagano, fino a poco più di un decennio fa, era ancora presente un pastore con un gregge di oltre un centinaio di capi che produceva latte e formaggi. Ora l'attività dell'allevamento di ovini da latte, se si esclude qualche piccole realtà , è completamente scomparsa.

Negli ultimi tempi occorre menzionare l'introduzione di un allevamento di qualche decina di capi di pecore da carne in Comune di Prignano (idea interessante per sfruttare il pascolo e tenere vivo il territorio) e di recente, un pastore proveniente da altre zone, con qualche centinaio di capi ovini da carne, si è trasferito in Comune di Prignano nella frazione di Saltino prendendo in affitto una azienda esistente dotata di terreni e strutture costituite da fabbricato uso stalla con sovrastante fienile, non più utilizzato da oltre un ventennio.

1.1.2.6 Caprini

Negli ultimi anni ha preso corpo in Comune di Palagano nei pressi del Parco di S. Giulia un allevamento stanziale di caprini da latte, con annesso moderno laboratorio per la trasformazione del latte in formaggio con annessa vendita diretta sul posto, costituente una iniziativa molto interessante.



1.1.2.7 Suini

Per quanto riguarda l'allevamento dei suini avevamo queste tipicità:

- Allevamento diffuso a livello familiare per l'autoconsumo;
- Allevamento del tipico suino pesante (solo ingrasso) effettuato dai caseifici, cooperativi o privati, che utilizzavano principalmente per l'alimentazione del suino il siero ottenuto nella lavorazione del latte per la trasformazione in formaggio Parmigiano-Reggiano.
- Aziende specializzate in allevamento di suini (in genere ciclo chiuso) costituenti una realtà importante in alcune porzioni del territorio dei Comuni interessati.

Attualmente possiamo dire che l'allevamento familiare è pressoché scomparso, gli allevamenti collegati ai caseifici si sono molto ridotti e stanno praticamente scomparendo, mentre le aziende specializzate qualcuna è ancora presente in attività sul territorio: speriamo che riescano a permanere considerato i prezzi molto bassi dei suini.

1.1.2.8 Suini allo stato semibrado

Alcune aziende hanno di recente introdotto l'allevamento di SUINI ALLO STATO SEMIBRADO aderendo al Progetto della Provincia di Modena al quale ha partecipato, sin dall'inizio, anche la Comunità Montana.

Un'azienda si era ben sviluppata anche se ora ha ridotto il numero dei capi allevati, mentre altre, pur avendo intrapreso tale allevamento, sono ancora in fase di assestamento e di messa a punto di tale pratica.

Consistenza patrimonio zootecnico al 31.12.2006 dei comuni in esame (fonte servizio veterinario di Sassuolo)- tabella 1

COMUNE	BOVINI ALLEV.	BOVINI CAPI	SUINI ALLEV.	SUINI CAPI	OVICAPRINI ALLEV.	OVICAPRINI CAPI	EQUINI ALLEV.	EQUINI CAPI
	n.	n.	n.	n.	n.	n.	n.	n.
MONTEFIORINO	29	1112	0	0	7	92	9	16
PALAGANO	51	1892	2	2756	8	166	13	26
PRIGNANO	77	3062	9	9008	13	114	17	29
TOTALE	157	6066	11	11764	28	372	39	71



1.1.3 Considerazioni generali sul settore agricolo

Negli ultimi decenni, si è assistito alla chiusura di molte aziende zootecniche che producevano latte destinato alla caseificazione per la produzione di Parmigiano Reggiano, settore che rappresenta ancora al momento il pilastro portante dell'agricoltura in tutto il territorio dei Comuni interessati da questo studio. Il numero dei capi allevati però è rimasto pressoché inalterato in quanto molte aziende rimaste hanno ampliato i loro allevamenti.

Tale attività, come è già stato esposto, è rimasta in prevalenza nella fascia medio-bassa, dove le aziende sono più vicine ai servizi indispensabili per un vivere civile, dove possono usufruire di migliori collegamenti infrastrutturali e debbono sopportare minori costi dovuti ai trasporti nell'approvvigionamento delle materie prime di provenienza extra-aziendale indispensabili per l'alimentazione del bestiame.

	MONTEFIORINO	PALAGANO	PRIGNANO SULLA SECCHIA
Anno 2008	Attive	Attive	Attive
A 01 Agricoltura, caccia e relativi servizi	(71) 63	(99) 94	(205) 177
A 02 Silvicultura e	(2) 2	(2) 2	(1) 1

utilizzo di aree forestali			
TOTALE	(73) 65	(101) 96	(206) 178
TOTALE AZIENDE	(380) 339		

(Tra parentesi sono i dati del 2006 (in due anni sono diminuite le aziende del 10%).

Aziende agricole attive presenti sul territorio anno 2008

FONTE: Camera di Commercio di MODENA

Le aziende che sono rimaste in questa porzione di territorio, hanno cercato di rendersi il più possibile competitive facendo ingenti investimenti per l'adeguamento delle stesse, hanno aumentato il numero dei capi allevati, hanno adeguato e trasformato le strutture aziendali quali stalle e fienili, magari con stabulazioni più confortevoli al benessere animale e in grado di migliorare le condizioni di lavoro per gli addetti all'allevamento del bestiame, hanno infine ampliato la loro maglia poderale acquisendo, in genere in affitto, sempre maggiori superfici da coltivare per avere un giusto rapporto di capi allevati con il terreno disponibile.

Nonostante tutto questo, molte aziende stanno attraversando momenti di difficoltà economica, a causa della crisi in cui si trova il comparto del Parmigiano – Reggiano ormai da alcuni anni.

A queste aziende, in crisi loro malgrado, si sommano quelle aziende, sempre esistenti, che sono storicamente in crisi a causa di investimenti inadeguati per l'azienda e con gestioni aziendali a dir poco approssimative.

1.1.3.1 Trasformazione latte : Situazione caseifici.

La maggior parte delle aziende zootecniche produttrici di latte, conferiscono il loro prodotto nei 6 caseifici presenti sul territorio, tutti a gestione cooperativa, in tutto queste aziende sono 74, mentre altre aziende che si trovano ubicate nei pressi dei confini territoriali, conferiscono il proprio prodotto a caseifici a gestione cooperativa situati nel territorio di altre Comunità Montane.

Orientativamente nell'anno 2006 sul territorio sono stati trasformati c/a 160.000 qli di latte in Parmigiano – Reggiano prodotto da aziende site sul territorio della Comunità Montana, oltre a altro latte proveniente da aziende site al di fuori della Comunità Montana.

ANNO 2006	CASEIFICI	SOCI	LATTE LAVORATO
	n.	n.	Qli.
MONTEFIORINO	1	19	34595,71
PALAGANO	3 1 (*)	34 7 (sul territorio C.M. ovest)	63212,60 17700 (°°)
PRIGNANO	1	10	28550,26
TOTALE	6	70	144058,57

(*) Questo caseificio sito in Comune di Palagano, trasforma anche una importante quantità di latte proveniente da aziende site al di fuori del territorio della Comunità Montana Modena Ovest

(°°) Dato stimato, latte lavorato prodotto da aziende agricole site sul territorio della Comunità M.

Le strutture di trasformazione si sono drasticamente ridotte: basti pensare che nei territori dei comuni di Montefiorino e Prignano S/S è rimasto un solo caseificio per Comune, mentre nel Comune di Palagano sono presenti 4 caseifici.

Come si evince però dai dati e dai grafici sovrastanti il quantitativo del latte lavorato, prodotto sul territorio, non è diminuito; anzi, se si considera anche il latte lavorato proveniente da territorio extra-comunità montana, globalmente è aumentato.

Questo è un dato importante che sottolinea lo sforzo di ammodernamento e di rafforzamento delle aziende rimaste sul territorio.

Come già detto, i nostri caseifici stanno perdendo una loro tipicità: l'allevamento di suini collegati all'attività di trasformazione. Tale consuetudine aveva un duplice beneficio:

- ☐ la buona qualità del suino derivante dall'utilizzo nell'alimentazione del siero;
- ☐ il caseificio non aveva più il problema dello smaltimento del siero.

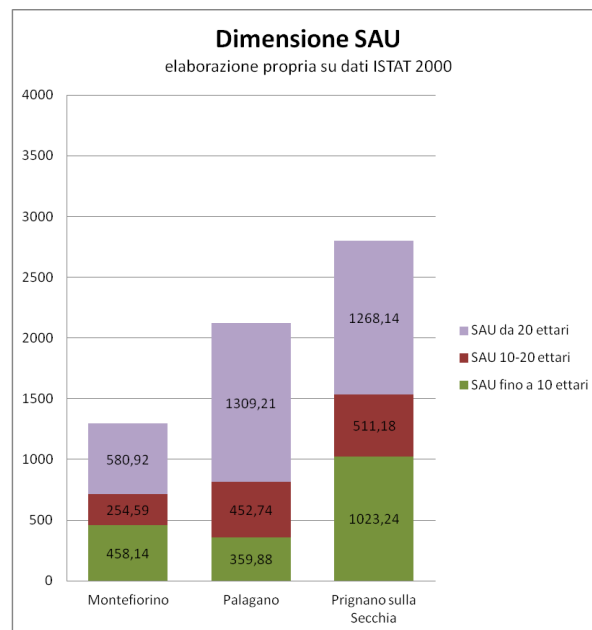
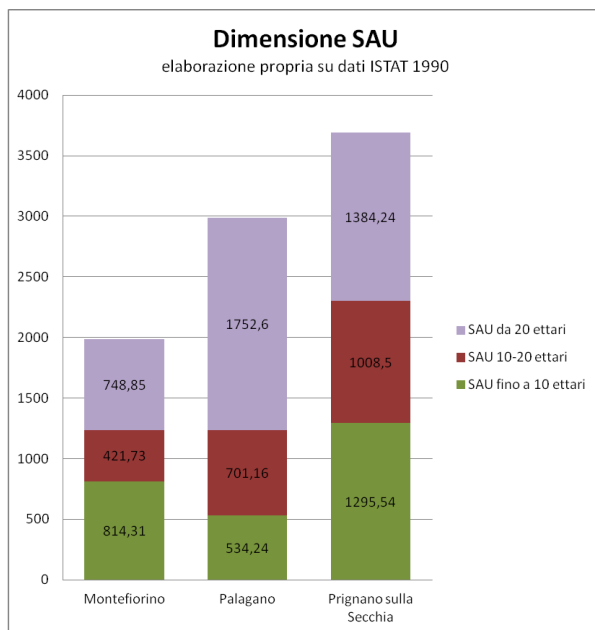
Ora, per problemi di adeguamenti normativi e per diverse altre mille ragioni, i caseifici sul territorio con annesso l'allevamento suino sono rimasti n° 3.

Proprio la trasformazione del latte in Parmigiano – Reggiano come già esposto in precedenza risulta essere l'ultima possibilità che il comparto primario ha a disposizione in queste zone; qualora tale attività continuasse ad attraversare alcuni anni di crisi come ad oggi, l'intero comparto agricolo sarebbe destinata a scomparire.

Tale avvenimento provocherebbe forti ripercussioni sia dal punto di vista ambientale che di immagine per la nostra montagna.

Pertanto il settore primario rappresenta una importanza fondamentale per la montagna ed anche per tutte le attività collegate.

1.1.4 I dati dei censimenti ISTAT



1.1.4.1 I censimenti 1990-2000

I dati derivati dai censimenti ISTAT 1990-2000 permettono, in attesa dei dati del censimento agricolo 2010, una prima analisi delle dinamiche agricole per i tre comuni in esame nel corso di un decennio.

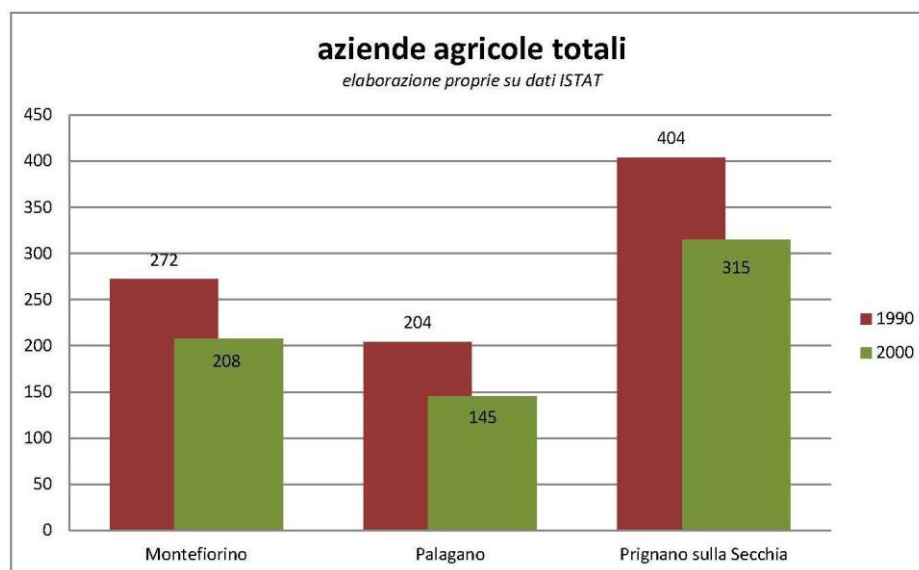
In generale si riscontra una importante diminuzione delle superfici coltivate ed un mantenimento costante delle superfici delle aziende agricole.

1.1.4.2 Dimensione SAU 1990 - 2000

La superficie agricola utilizzata diminuisce in modo sostanziale nei dieci anni intercorsi tra un censimento e il successivo, più di 800 ettari a Palagano e Prignano, 700 ettari a Montefiorino. Nel grafico qui sotto riportato sono state suddivise le classi con le quali sono ripartite dall'ISTAT le aziende agricole, raggruppandole nei sottoinsiemi: SAU fino a 10 ettari, da 10 a 20 ettari, SAU superiore a 20 ettari. Secondo questi schemi a Montefiorino si è dimezzata la superficie utilizzata dalle aziende di piccole dimensioni e delle aziende con sup. compresa tra i 10 e i 20 ettari. Palagano perde in modo uniforme superficie nelle tre categorie individuate, mentre a Prignano, dove la SAU totale è diminuita dai 3700 ettari ai 2800, 500 ettari sono imputabili alla perdita di superficie in aziende di dimensione compresa tra i 10 e i 20 ettari.

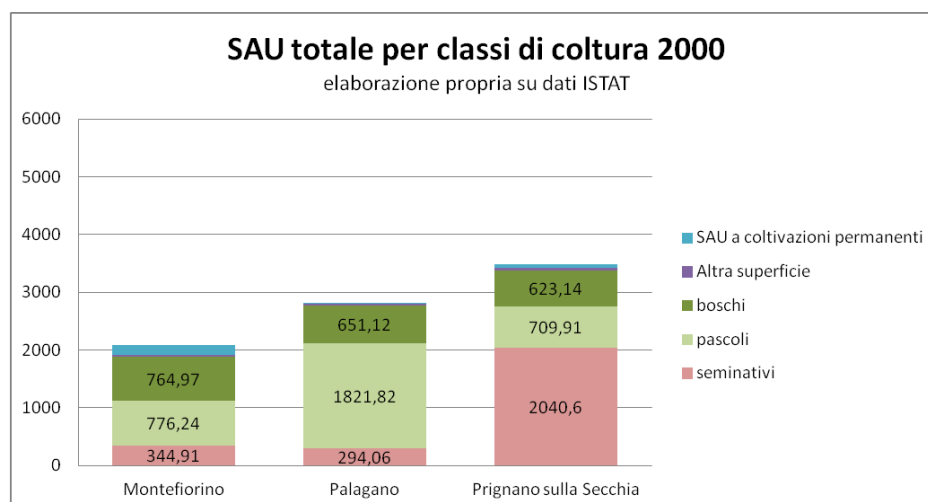
1.1.4.3 Aziende agricole ISTAT 1990 - 2000

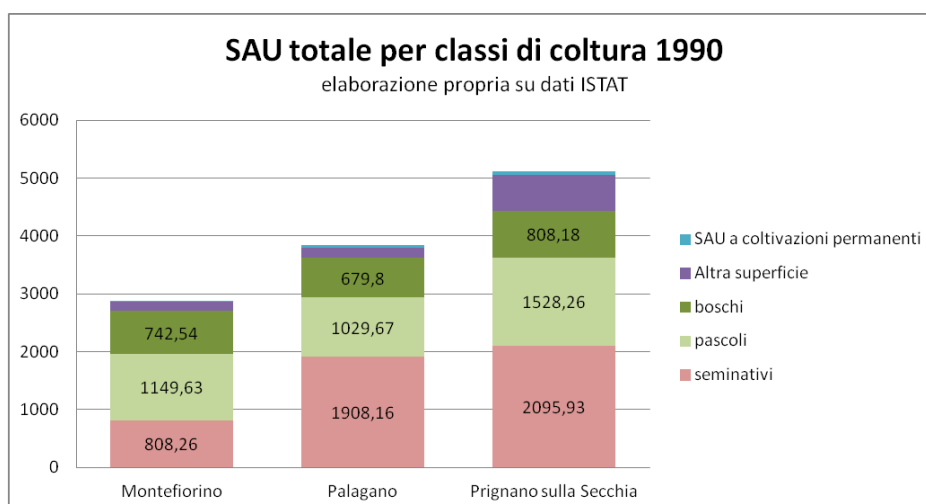
Secondo i dati ISTAT in dieci anni nei tre comuni si è assistito ad un processo di riduzione del numero totale di aziende agricole, con una perdita di circa il 30% delle aziende. Si è passati dalle 272 aziende nel 1990 alle 208 nel 2000 a Montefiorino, dalle 204 alle 145 a Palagano e dalle 404 alle 315 a Prignano sulla Secchia, che si conferma il comune con il maggior numero di aziende insediate. Di tutte queste aziende la quasi totalità, in modo unitario nei tre comuni, è condotta in modo diretto dagli agricoltori.



1.1.4.4 SAU totale per classi di coltura 1990 - 2000

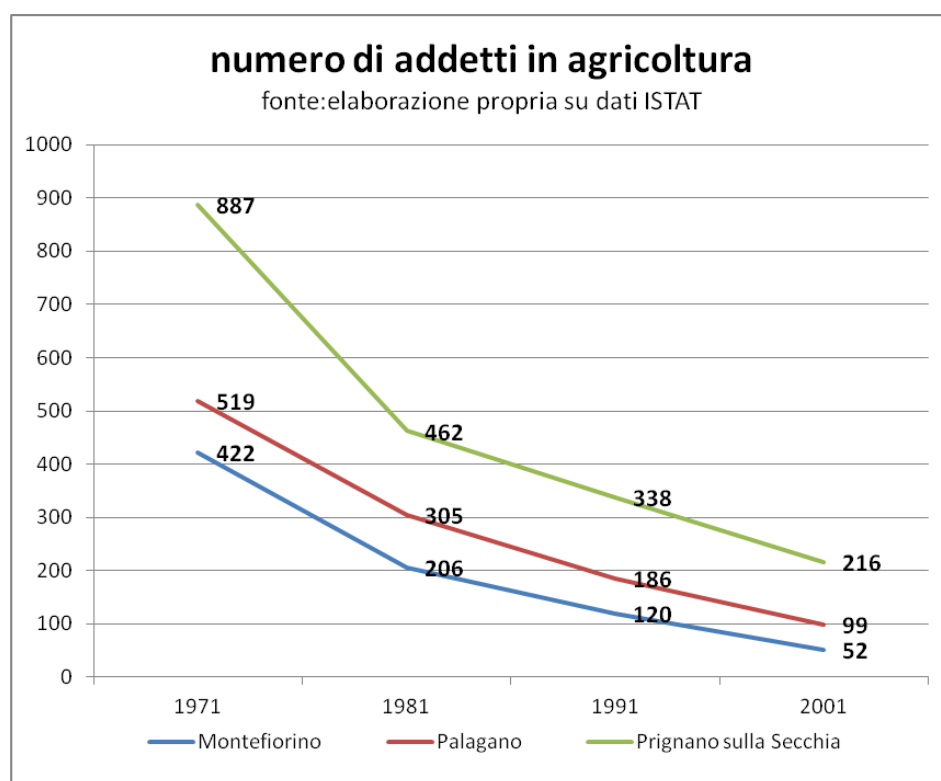
Sia a Montefiorino che a Palagano, si è avuto un calo importante delle superfici utilizzate a seminativi, in particolare a Palagano si sono persi 1600 ettari di campi coltivati a favore della crescita di 600 ettari di campi per pascolo. A Prignano si mantiene inalterato il numero di ettari destinati a seminativi, dimezza la superficie per pascoli e si perdono circa 600 ettari di campi classificati come "Altra superficie". I tutti e tre i comuni sono ininfluenti gli ettari utilizzati dagli agricoltori per coltivazioni permanenti.





1.1.4.1 Addetti in agricoltura 1971 - 2001

Come evidenzia il grafico sottostante il numero di addetti in agricoltura è costantemente diminuito. L'evoluzione dei processi produttivi e del mercato dei prodotti agricoli ha ridotto drasticamente gli impiegati in agricoltura, tanto che a Montefiorino nel 2001 il numero degli addetti era il 12% rispetto agli impiegati nel 1971, a Palagano il 19%, a Prignano sulla Secchia il 24%.



1.1.4.2 I centri aziendali agricoli

L'individuazione dei centri aziendali presenti sul territorio dei tre comuni è il risultato di un approfondito studio svolto appositamente dal Servizio Agricoltura della Comunità montana.

Lo studio ha utilizzato dati da diverse fonti, alcune ufficiali quali l'anagrafe delle aziende agricole (fonte Regione Emilia Romagna), il registro degli

	Pri.	Pal.	Mont.
A Allevamento bovini	54	28	16
A Allevamento ovini e caprini	2	1	1
A Allevamento suini	5	1	0
A Allevamento animali allo stato brado	1	0	1
A Produzione uova da cova	0	1	0
B Agriturismo	1		
B Azienda foraggera	11	1	
B Api		1	1
B Meleto	1		2
C Ex agriturismo	2		
C Ex allevamento	11	13	11
C Ex pollaio		1	
C Ex caseificio	3	2	
D Caseificio	1	3	1
tot	92	52	33

Censimento dei centri aziendali nei tre comuni
Fonte: elaborazione propria su dati del Servizio agricoltura della Comunità montana

animali allevati (BDN - fonte Banca dati di Teramo), elenchi allevamenti (Fonte ASL - Servizio veterinario) e soprattutto dalla conoscenza diretta delle aziende agricole, dei loro conduttori, delle loro strutture e delle loro problematiche.

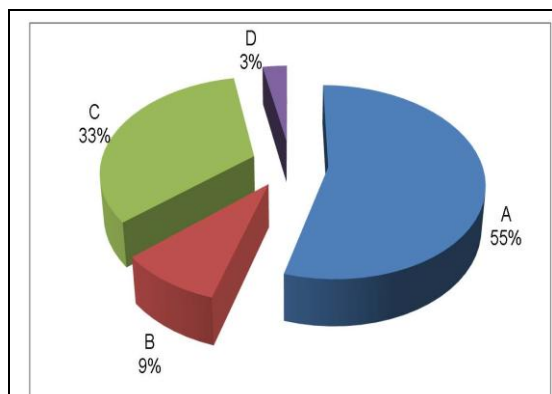
Le aziende censite sono state catalogate secondo le seguenti caratteristiche:

- aziende zootecniche: aziende con dimensione economica, volume di lavoro e strutture aziendali significative)
- aziende con indirizzo produttivo diverso dall'elenco A
- aziende chiuse, in fase di chiusura, di riconversione aziendale, che hanno significative strutture aziendali da riconvertire
- aziende in trasformazione, in particolare caseifici

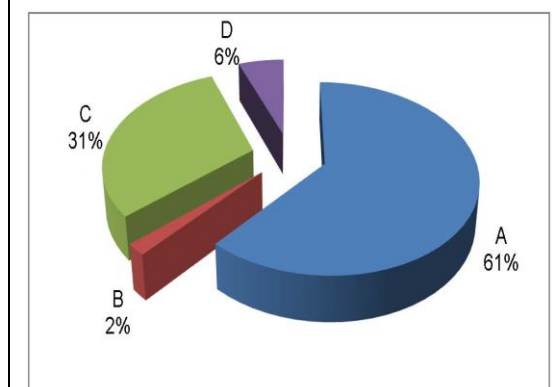
Per ogni azienda è stata redatta una scheda informativa comprendente i dati descrittivi delle specifiche realtà aziendali:

- riferimenti catastali
- superficie di proprietà
- superficie in affitto
- indirizzo produttivo
- fabbricati strumentali
- numero di capi allevati

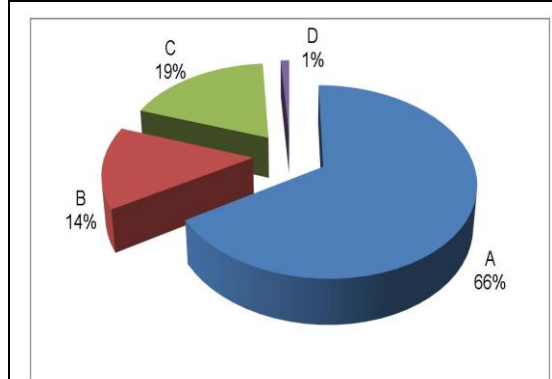
I complessi edilizi costitutivi dei centri aziendali in particolare sono stati identificati in cartografia e secondo i riferimenti catastali. Dalla rilevazione generale del patrimonio edilizio ne sono inoltre note le caratteristiche, in particolare l'interesse culturale, e ne è disponibile la documentazione fotografica.



Montefiorino

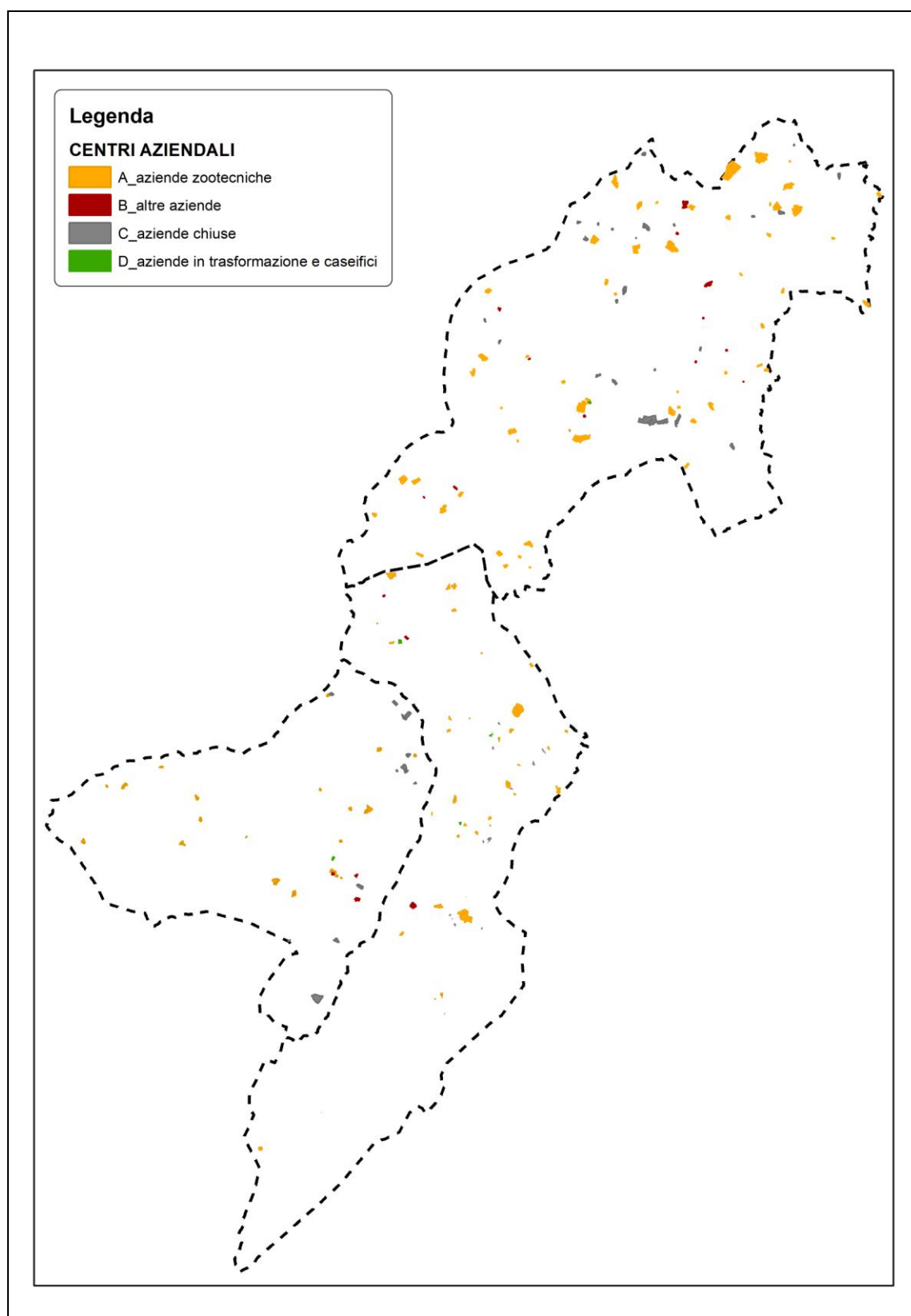


Palagano



Prignano

Classificazione dei centri aziendali
Fonte: Elaborazione propria su dati del Servizio agricoltura della Comunità montana



Individuazione dei centri aziendali
Fonte: Elaborazione propria da rilievo sul campo

1.1.5 Difficoltà derivanti dal territorio - criticità

Su tutto il territorio dei tre Comuni facenti parte della Comunità Montana Modena Ovest esistono delle difficoltà di vario genere che possiamo così sintetizzare:



1.1.5.1 Frane e dissesti

Con i numerosi interventi effettuati sul territorio dalle aziende agricole singole od associate (consorzi), negli anni 1980-97, usufruendo dei contributi concessi per il ripristino di danni alle strutture aziendali (fabbricati, terreni e strade poderali) e alle infrastrutture (strade interpoderali e acquedotti rurali) oltre alle opere ripristinate dai Consorzi di bonifica competenti sui corsi d'acqua minori, **si è verificato una diminuzione di smottamenti nelle aree e nei versanti ove è presente ancora in modo attivo l'agricoltura.**

Di contro si può notare l'aumento di grossi movimenti franosi

interessanti vallate ove la presenza dell'uomo è ormai marginale.

Inoltre, essendo un territorio predisposto al dissesto, comincia a farsi sentire anche nelle aree ove esiste ancora l'agricoltura, l'assoluta mancanza di finanziamenti verificatesi nell'ultimo decennio.

1.1.5.2 Danni da Fauna

Il nostro territorio, specie quello più coltivato, presenta danni da fauna (cinghiali, daini, caprioli e cervi) diffusi e talmente marcati da non essere più compatibili con l'agricoltura del nostro territorio. Occorrono interventi drastici per ridurre il numero di tutte le specie selvatiche di grossa taglia, che sono state introdotte dall'uomo in questi ultimi decenni e che non fanno parte dell'abitat naturale di questo territorio e riportare un giusto equilibrio.

1.1.5.3 Le infrastrutture:

in diverse aree, specie quelle della parte alta, è sempre più difficile garantire le infrastrutture minime (strade, acquedotti, linee telefoniche, ecc.ecc.) alle poche persone rimaste in loco, utili per non perdere di colpo le tradizioni e la cultura locale e che sono indispensabili per mantenere in loco quei pochi individui rimasti a presidio del territorio.

1.1.5.4 Qualche caso di conflitto tra gli operatori agricoli e gli altri componenti della società locale:

Occorre che le amministrazioni siano attente, nel caso di nuovi insediamenti produttivi e in caso di nuove costruzioni abitative a far rispettare delle **distanze di rispetto, da entrambi le parti**, adeguate, che evitino che le diverse esigenze vadano in conflitto; distanze che debbono valere sia per le nuove strutture produttive che debbono essere realizzate a una certa distanza dai fabbricati esistenti, sia per i nuovi insediamenti abitativi che debbono essere realizzati, alle stesse distanze, dalle strutture produttive preesistenti. Sarebbe auspicabile inoltre fare opera di sensibilizzazione preventiva in modo che ci sia coscienza reciproca delle diverse esigenze: del vivere tranquillo, ma anche del poter produrre, rispettando le regole, in santa pace.

1.2 Brevi considerazioni sul P.R.S.R. 2000-2006

1.2.1 Cambiamenti apportati alle aziende agricole locali

Con la programmazione inerenti l'ultimo quinquennio (2000-06) sono stati approvati interventi molto importanti, a favore delle aziende agricole locali operanti sul nostro territorio che hanno inciso in modo significativo nell'ammodernamento delle strutture e delle dotazioni aziendali, attraverso l'utilizzo dei fondi disponibili sulle azioni dell'asse 1 del P.R.S.R..



1.2.2 Finanziamenti erogati per adeguare le strutture produttive e le relative dotazioni.

1.2.2.1 Asse 1

Investimenti su strutture e dotazioni delle aziende agricole.

Nei Comuni di Montefiorino, Palagano e Prignano sono stati finanziati n° 65 piani d'investimento che, specie in alcune aziende, hanno contribuito a trasformare radicalmente le strutture produttive rendendole più adeguate alle esigenze normative e produttive moderne; sul territorio di questi tre Comuni sono stati erogati poco meno di 2.2 Milioni di € di contributo pubblico generando un investimento globale di poco meno di 5,5 Milioni di €.

Le aziende zootecniche hanno fatto uno sforzo enorme per rendersi il più possibile produttive; ora però hanno bisogno di un mercato più remunerativo altrimenti, specie quelle più esposte sono a rischio nel proseguo dell'attività.

1.2.2.2 Insediamento giovani agricoltori

Sempre con il medesimo Programma di sviluppo rurale sono stati insediati in agricoltura n° 21 giovani di età inferiore a quarant'anni concedendo loro un premio di c/a 350.000,00 €. favorendo così il ricambio generazionale.

1.3 Prospettive per i prossimi anni e necessità delle aziende agricole

1.3.1 Aziende zootecniche da latte

Le aziende agricole di una certa dimensione, che non hanno ancora trasformato gli allevamenti da stabulazione fissa a stabulazione libera, avranno la necessità, se i bilanci economici glielo consentiranno, di procedere a tale trasformazione; diminuiranno così l'incidenza della mano d'opera, miglioreranno le condizioni di lavoro e il benessere degli animali allevati. Occorre pertanto prevedere, in questi casi, oltre alla trasformazione dei fabbricati esistenti, un aumento della superficie coperta adibita agli allevamenti di animali, che in certi casi può anche raddoppiare rispetto all'esistente.

Inoltre le aziende avranno la necessità di adeguare lo stoccaggio del foraggio con la costruzione anche, in certi casi, di nuovi capannoni uso fienile che si prestano meglio per il riempimento e il successivo svuotamento ad operare con moderne macchine agricole. Infine necessiterà loro adeguare e migliorare il ricovero delle macchine e attrezzature in genere, anche con la costruzione di idonei fabbricati, evitando di lasciarle esposte alle intemperie. Questo consentirà di:

- ridurre i costi aziendali dovuti a una minore manutenzione dei mezzi e a un allungamento della durata degli stessi;
- migliorare l'ambiente con un centro aziendale più ordinato e minore dispersione di ruggine e oli.

1.3.2 Aziende zootecniche da carne

In generale queste aziende non hanno grosse necessità di attuare nuovi fabbricati; al massimo occorre trasformare le strutture esistenti recuperando il patrimonio edilizio già presente in azienda. Inoltre hanno necessità di poter recintare i loro terreni con recinzioni fisse costituite da pali in legno e rete metallica; questi pascoli in alcuni casi, se non sono dotati di strutture edilizie esistenti, occorre dotarli di tettoie in legno, mangiatoie e abbeveratoi per consentire il permanere degli animali durante la bella stagione e limitare il confinamento in stalla ai mesi invernali. Qualche azienda (max. 2-3) avranno la necessità di realizzare un piccolo laboratorio per la lavorazione della carne (magari trasformando un locale esistente non più utilizzato).

1.3.3 Strutture casearie



L'obiettivo a breve- medio periodo è quello di mantenere i caseifici di Montefiorino e di Prignano e favorire l'aggregazione per i caseifici del Comune di Palagano.

Questo è il giusto compromesso per mantenere un servizio diffuso sul territorio di trasformazione del latte, senza effettuare lunghi spostamenti che spesso sono traumatici per la buona qualità del prodotto, e far sì che i caseifici non abbiano spese di lavorazione eccessivamente elevate.

Occorrerà pertanto prevedere come utilizzare o convertire al meglio le strutture che verranno

dismesse, magari, vista la natura sociale dei fondi utilizzati per la loro costruzione, favorendo il loro utilizzo per attività collettive; mentre per i caseifici rimanenti occorrerà prevedere un cambio di destinazione d'uso per le porcaie non più utilizzate cercando di adeguarle alle nuove esigenze produttive.

Per i caseifici oggetto di accorpamento occorrerà prevedere una ristrutturazione generale delle strutture esistenti che, in alcuni casi, può anche richiedere un aumento delle superfici coperte.

1.3.4 Ovi-caprini

Non si prevedono nuovi allevamenti; si auspica un consolidamento di quelli esistenti. Non si prevede che ci siano grosse esigenze per la costruzione di nuove strutture.

1.3.5 Suini

Nel breve-medio periodo non si prevedono investimenti strutturali nuovi in questo settore stante il permanere di prezzi molto bassi. Occorre invece prevedere la conversione, nel caso di cessazione, delle superfici coperte che in alcuni casi sono consistenti. Potrebbe essere interessante, da parte di qualche azienda, l'introduzione di produzione di energie alternative collegate all'allevamento.

1.3.6 Multifunzionalità

L'agricoltore di montagna deve sempre più essere valorizzato e utilizzato per svolgere quei servizi che il territorio richiede: in primis la spalata neve avendo già in azienda un adeguato parco macchine, ma non solo; può essere utilizzato per tante altre attività quali il taglio delle siepi, la pulizia delle cunette, la falciatura e la manutenzione delle aree verdi, la manutenzione di piccoli corsi d'acqua costituenti l'idraulica minore ecc. ecc..

Con piccoli interventi di manutenzione diffusa sul territorio si eviterebbero, in molti casi, smottamenti e cataclismi che, per la loro bonifica occorrono somme ingentissime e che comunque lasciano il territorio con ferite spesso non rimarginabili.

1.3.7 Risorsa capitale umano

Per realizzare al meglio quanto abbozzato al punto precedente, occorre sfruttare una grossa potenzialità che abbiamo sul territorio che sono gli agricoltori anziani ancora presenti abbastanza numerosi sul territorio. Spesso affermiamo che le nostre aziende non hanno più ragione d'esistere perché i conduttori sono troppo anziani. E' vero. Però perché non utilizziamo queste figure umane, non più dotate di forza fisica per fare materialmente le cose, ma dotate di grande conoscenza delle tradizioni e delle emergenze locali del territorio, per trasmettere ai più giovani, ma perché no anche ai ragazzi delle scuole elementari e medie questo bagaglio umano che solo loro possiedono? Perché i nostri nonni non li mettiamo a fare i professori? (solo per qualche ora la settimana, s'intende).

Forse potremmo ricreare le basi di partenza e quell'amore e attaccamento al territorio che loro hanno innato, perché dal territorio hanno tratto il cibo per la loro sopravvivenza e riuscire a ripartire con attività vitali per il rinascere della nostra montagna.

1.3.8 Energie alternative

Le aziende agricole dovranno avere una grande attenzione a questa nuova opportunità anche se, al momento, vi è ancora troppa incertezza sia come incentivi, sia come trattamento fiscale e soprattutto come resa degli impianti.

Riteniamo prematuro dare indicazioni in tal senso, se si eccettuano piccoli impianti di riscaldamento a cippato con utilizzo di materiale di recupero (ramaglie e potature provenienti dall'azienda agricola), per il riscaldamento dei locali dell'abitazione rurale e dei locali per la produzione che già stanno dando buoni risultati di resa.



